ANNO XXIX. Martedì, 14 Marzo 1876. N. 73.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 19 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia su cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 13, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ⎫
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ⎭ ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 13 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci annunzia una grande riunione di deputati e senatori di sinistra a Parigi. In essa si stabilì di perseverare nella decisione presa antecedentemente intorno alla necessità di rinnovare il personale amministrativo che finora ha combattuto la repubblica e i repubblicani. Il signor Gambetta prese un'altra volta la parola e insistette sulla necessità di questo rimpasto amministrativo. Per ciò che riguarda il nuovo ministero formato con elementi di centro sinistro e all'infuori delle sinistre, il signor Gambetta disse che bisogna attendere gli atti e il programma senza sfiducia e senza fiducia. Questo linguaggio del signor Gambetta è un po' diverso da quello che tiene la *République française*, giornale inspirato appunto dal *leader* dei repubblicani, dal capo della sinistra. Ma probabilmente a questi non sarà sfuggito il fatto che il ministero, se non ha preso uomini, ha preso però idee nella sinistra. Se fu imprudenza per parte del centro sinistro l'assorbire il potere, sarebbe parimenti imprudenza per parte del signor Gambetta capitanare una opposizione sistematica al primo vero ministero della repubblica. È più che probabile che il signor Dufaure cercherà tutti i mezzi per disarmare la sinistra, facendola partecipare all'azione governativa. Si chiameranno, a cagione d'esempio, taluni uomini di sinistra ai posti di sotto-segretarii di Stato. Già un passo è stato fatto in questo senso, giacchè si parla della nomina del signor de Marcère, di sinistra, al posto di sotto-segretario di Stato in uno dei ministeri più importanti, quello dell'interno.

Come già abbiamo annunziato, la Camera dei comuni ha adottato in seconda lettura il progetto di legge presentato dal gabinetto Disraeli, tendente ad aggiungere il titolo di imperatrice delle Indie a quello portato finora dalla regina della Gran Bretagna. Il sig. Gladstone attaccò vivamente il progetto, e lo stesso *Times* d'oggi ha un articolo in cui biasima l'atto del governo, non giustificato da un concetto politico serio.

Le notizie dal teatro dell'azione militare e diplomatica in Oriente non sono quali sarebbe lecito aspettarsi. L'*Agenzia telegrafica russa* dice che la missione del generale Rodich ha cagionato molta impressione sull'animo degli insorti, ma che però il successo della missione è reso difficile da ostacoli materiali serii. I rifugiati reclamano, a titolo di garanzia, l'allontanamento delle truppe turche; le autorità turche si mostrano inerti; si sono pubblicate le riforme, ma le scelte delle persone sono sospette e inspirano sfiducia grande; difficile per conseguenza il rimpatrio dei rifugiati. L'attitudine del Montenegro è corretta, ma essa è subordinata agli avvenimenti delle provincie vicine, dove c'è una recrudescenza nel conflitto. Dopo tutto, però, i gabinetti d'Europa perseverano d'accordo negli sforzi per la pacificazione. Ma, come si vede, diventa sempre più debole la speranza che l'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina sia spenta prima della primavera.

Altri dispacci da Pietroburgo confermano che i gabinetti russo e austriaco lavorano gagliardamente per raggiungere lo scopo, e che la vigilanza e i consigli energici a Cettinje e a Belgrado e i severi provvedimenti alle frontiere dalmate e croate sono raddoppiati. Di ciò non si può dubitare, e un telegramma da Ragusa conferma la notizia del *Tempo* di Venezia, circa l'arresto di Liubibratich. Le autorità austriache, oltre Liubibratich, arrestarono pure l'altro capo degli insorti Petrovich, una signora, il conte Faella ed altri, i quali probabilmente tentavano di entrare in Dalmazia e di uscirne con munizioni ed approvigionamenti per gli insorti.

Continua la guerra fra l'Egitto e l'Abissinia. Un dispaccio dal Cairo ci dice che l'esercito abissino ha attaccato la settimana scorsa il campo trincerato egiziano di Goorah, ma senza successo. Due giorni dopo gli abissini ritentarono l'assalto, ma furono parimenti respinti con grandi perdite.

Il signor Cave deve esser giunto in Inghilterra. Stando ad alcuni giornali, l'arrivo del signor Cave a Londra deciderà il governo inglese a pubblicare la relazione che questo personaggio ha scritta intorno alla situazione delle finanze egiziane, e che si è creduto bene finora, non si sa precisamente per qual motivo, tener segreta.

LA DIETA DEL TIROLO

È avvenuto or ora nel Tirolo un fatto gravissimo e che non può sfuggire all'attenzione di coloro che seguono con attenta cura tutte le traccie della lotta religiosa, che arde in tutti gli Stati. Il governatore del Tirolo, conte Taaffe, noto per la sua devozione ed amicizia personale all'imperatore e per la non troppo viva simpatia alle idee liberali, ha chiuso, in nome del suo Governo, la Dieta d'Innspruck, dichiarando illegale e sleale la condotta della sua maggioranza. La quale, guidata alla crociata da un conte Brandis, ha protestato contro la libertà di coscienza, la tolleranza dei culti e le idee di ogni progresso civile.

È un'inspirazione diretta del Sillabo, la quale si conchiude col domandare il divieto del culto pubblico dei protestanti nel Tirolo.

È singolare paese il Tirolo! Devotissimo ai suoi monarchi, pei quali fu pronto a sacrificarsi in ogni tempo della storia, è stato il baluardo più forte dell'unità della monarchia e della fede. Quei robusti montanari furono educati nel culto del governo simboleggiato nell'imperatore e nel culto del cattolicismo simboleggiato nel papa. L'uno si puntellava sull'altro, ed ora non si sa più intendere il nuovo disaccordo, che è frutto della libertà politica. Non si sa più intendere come il monarca condanni quelle rette interpretazioni della fede che si concretavano nella proscrizione degli altri culti. E all'antico omaggio ai loro vescovi e ai loro parroci si associa un vago malcontento per lo stato presente di cose politiche. Il Tirolo tedesco sente gli effetti della vicina Baviera, ove prevale, segnatamente nelle campagne, l'elemento retrivo, il quale nella secolare lotta trovò conforto nell'Austria contro la influenza protestante della Prussia. Ed ora dal Nord come dal Sud, da Berlino come da Vienna, gli antichi avversari si sono ricongiunti e procedono insieme, con metodi diversi, ma egualmente risoluti a reprimere le usurpazioni clericali.

Nello stesso Tirolo si assiste ad un altro spettacolo. Nel Trentino ove lo schietto elemento italiano vigoreggia e prospera, le aspirazioni civili di libertà e di progresso sono vivacissime ed è profonda la persuasione della necessità di resistere alle tendenze clericali della Dieta d'Innspruk. Sotto questo aspetto, l'attuale governo di Vienna trova nel Tirolo italiano il consentimento che gli manca nel Tirolo tedesco.

La libertà dei culti associa le schiatte diverse in un comune proposito di progresso e fa tacere persino le potenti voci della nazionalità.

È evidente che la crisi della Dieta tirolese sarà passeggera e si persuaderà della inefficacia della sua resistenza, come se ne è persuasa la vicina opposizione clericale della Baviera. Sono sopraffatte dalle strabocchevoli maggioranze di tedeschi, i quali nella resistenza alla Curia rinnovano oggidì il loro antico grido della protesta del 1500. La monarchia austro-ungarica non potrebbe tornare indietro nella via del progresso civile che commettendo i suoi destini a quelle stirpi meno incivilite, le quali restringerebbero immediatamente le leggi confessionali dello Stato. Ma non potrebbero prevalere per la opposizione della razza tedesca e dell'Ungheria, ove regna il più schietto sentimento di libertà in materie religiose. Bisogna dunque che si rassegnino a consumarsi e a perire questi ultimi residui della legittimità religiosa, i quali anche quando la loro causa è disperata, lottano con quella tenacità che trae la sua forza dai pregiudizi. E bisogna pure che si rassegnino a vedere un ostacolo al loro trionfo in quel governo, che pochi anni or sono li teneva in pregio di sudditi fedeli e devoti.

DUE ANNIVERSARI

Domani, 14, ricorre l'anniversario della nascita di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE e di quello di S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. M. il Re compie il suo 56° anno di età. Di questi ne ha passati 27 sul trono, e furono ventisette anni di lotte grandiose e di meravigliosi trionfi dovuti non solamente alla fortuna, ma più ancora al valore personale, al senno del Sovrano e alla efficace cooperazione della nazione. A nessun altro Sovrano è stato concesso come a VITTORIO EMANUELE di liberare il proprio paese dallo straniero, di costituirne l'unità, e poi di assistere ancora allo svolgimento dei frutti di questa trasformazione politica. Gli stessi uomini politici ch'ebbero maggior parte nel risorgimento italiano, sono quasi tutti scomparsi dalla scena del mondo, e parve che, raggiunta la meta, la loro missione fosse terminata. E felici quelli che almeno la raggiunsero e non morirono poco tempo prima che l'Italia entrasse nel sospirato posto! VITTORIO EMANUELE, asceso assai giovane al trono, e dopo aver già combattuto per l'indipendenza italiana, ha potuto partecipare a tutti i fatti che dagli infausti campi di Novara ci condussero, per varie e spesso inattese vicende, fino a Roma. Nel suo nome e in gran parte per opera sua s'è formata l'unità nazionale. Ora siamo nel periodo nel quale si cementano con le libere istituzioni e i savi ordinamenti le sorti del paese risorto a vita novella; e la seconda parte del programma si compirà, non ne dubitiamo, con quella medesima corrispondenza di affetto e di fiducia fra il popolo ed il Sovrano, con cui fu portata a buon termine la prima.

S. A. R. il Principe Umberto, nato il 14 marzo 1844, entra nell'anno 33° di età, ed anch'egli ha imparato di buon'ora a difendere sui campi di battaglia l'indipendenza del proprio paese. Gl'italiani festeggiano questi lieti anniversari e ritornano col pensiero alle gesta della Dinastia di Savoia che in ogni tempo ha unito i propri interessi a quelli dei suoi popoli, e nella grandezza della nazione ha fondato il monumento della propria gloria.

IL PORTO DI GENOVA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(K) **Genova**, 11 *marzo*. — Chi si trovasse a questi giorni in Genova, semplice e disinteressato spettatore di quanto vi accade, potrebbe aver campo a fare delle curiose considerazioni. La grande questione delle convenzioni ferroviarie, la crisi ministeriale che si minaccia, lo scompiglio della maggioranza parlamentare, l'affare della lista civile e cento altre questioni che sono all'ordine del giorno, qui sono un nulla appetto alla grande, alla unica questione genovese del Porto, e della bocca a levante o a ponente. Per quanto io sia affatto estraneo ad ogni interesse di tal fatta, salvo quel naturale desiderio che ha ogni buon cittadino che si provveda nei modi migliori al benessere del proprio paese, tuttavia ho seguitato dal suo principio fino ad ora questa controversia, e ho preso notizie di tutti i fatti che alla stessa si riferiscono. Naturalmente ho finito col propendere anch'io più per una parte che per l'altra; ma le mie convinzioni si formarono lentamente, direi anche faticosamente, perchè del dritto e del torto ce n'era da una parte e dall'altra. Compiuta questa laboriosa formazione del mio criterio in materia, non potei a meno di restar meravigliato vedendo certuni (e non son pochi) che, senza studio preventivo dell'argomento, anzi talora nell'impossibilità di poterlo fare, a prima giunta, veduto un progetto, o udito un discorso, si dichiarano senz'altro ponentisti o levantisti (più spesso ponentisti), e tali si mantengono, e gridano a squarciagola contro chi non la pensa a modo loro. Più cresce la maraviglia quando si vede la distinzione in levantisti e ponentisti estendersi a tutta la città e abbracciare tutti i ceti, dotti e indotti, come se tali questioni fossero giudicabili semplicemente colle passioni, colla simpatia e alla portata di tutto il mondo.

È strano davvero il considerare quanta via ha percorso e quante simpatie ha guadagnato in una certa sfera della popolazione il concetto della bocca a ponente, concretato dapprima in un elaborato progetto di Molinari e Descalzi, che ora si ripresenta con molte modificazioni e aggruppa intorno a sè molti fautori. I vecchi capitani non gli accordarono gran favore quando venne fuori la prima volta, e per poco non cadde affatto nell'oblio, se non fosse venuta recentemente a ravvivarlo l'Associazione marittima, nella quale nuovi elementi sono subentrati e preponderano, e l'appoggio di una parte della stampa, specialmente di quella minuta, quotidiana e più popolare. È un fatto innegabile che il concetto della bocca a ponente acquistò molto favore presso molti uomini di mare, ma è pure un fatto che non meno autorevoli simpatie militano pure per l'altro concetto della bocca a levante, e che qui è il caso più che mai di dire che i voti non basta contarli, bisogna pesarli. Il progetto con bocca a ponente partiva da un capitano genovese; la bocca a levante era sostenuta dal governo; era naturale che molti dessero la preferenza ad un'idea nata fra noi, da un capitano marittimo genovese, anzichè ad un concetto che per molti, specialmente fra i popolani, aveva il grave torto d'essere patrocinato dal governo. Il grosso della gente qui è troppo avvezza a non vedere il governo che nella persona dell'esattore, del birro e del giudice, e non può accettar per buono quanto venga da esso, o ad esso paia tale; il governo è un nemico contro cui bisogna stare in guardia, di cui bisogna diffidare; il suo progetto quindi non può essere che un'insidia. Sventuratamente il governo contribuì per la sua parte (se volete involontariamente) a fomentare nei genovesi questo modo di vedere e queste disposizioni ostili con le vessazioni doganali, con la soppressione del porto-franco e con altre misure che tanto han fatto strillare e fanno mormorare tuttavia. E fu anche meno avveduto quando, dopo la donazione del duca di Galliera, non annunciò menomamente che fosse sua intenzione modificare il suo progetto di porto, fatto quando la somma disponibile per attuarlo era minore, per adattarlo alla molto maggiore entità dei capitali ora disponibili.

Altri motivi concorsero a ingrossare le file dei ponentisti, oltre questo che rasenta la politica. Mi si assicura che la Massoneria genovese (e i capitani appartengono in massima parte a qualche loggia) abbia preso sotto il suo patrocinio l'idea della bocca a ponente. Aggiungete le voci che si misero in circolazione per screditare i levantisti. Si volle per un momento far credere che levantista fosse sinonimo di paolotto, come s'era fatto nella questione del rettilineo; ma era un artifizio su cui poco si poteva contare: in porto non v'eran chiese da demolire, come nel rettilineo; e al fatto s'è veduto che notissimi paolotti votarono anche per il ponente, come altri pel levante, senza tener conto nè di partiti religiosi o politici, e neppure di relazioni di parentela. Si volle anche far credere che i levantisti fossero interessati nella questione, e più per la bocca propria che per quella del porto. L'assurdità di questa calunniosa insinuazione non ha neppur bisogno di essere dimostrata. Io che ho seguito spassionatamente tutto l'andamento di questa questione posso assicurarvi che non uno dei giornali che sostengono la bocca a levante è mai sceso a fare a carico dei ponentisti una menoma insinuazione di tal genere, nè ha mai tratto in campo le persone, contentandosi di discutere pacatamente nel campo teorico e tecnico.

Da tutto ciò potete argomentare che se nella nostra città esisteva ed esiste tuttavia grande agitazione per questa questione del porto e della sua bocca, questa è specialmente provocata e fomentata dai fautori della bocca a ponente. I quali, a creder mio, commisero testè non pochi errori di tattica di partito, indipendentemente dalla maggiore o minor bontà della tesi da essi sostenuta.

Un grave errore, per non dir anche una grave sconvenienza, fu quella di fischiare, come fecero, nelle sale del Consiglio comunale, i consiglieri che votarono pel levante: e peggio fecero traendone vanto e compiacendosene, come ve lo può accertare una corrispondenza genovese della *Gazzetta di Torino* d'oggi. Un giornale di qui che non dissimula le sue idee levantiste, il *Corriere Mercantile*, aveva proposto che il Consiglio comunale non emettesse alcun voto; e ciò in previsione di quello che poi accadde, e che fortunatamente non assunse carattere di gravità, perchè il pubblico era prevenuto e il giuoco sventato.

La proposta fu approvata dalla *Gazzetta di Genova*, dal *Commercio* che di ponentista che era anni sono, cangiato il direttore, è diventato levantista, dalla *Voce Pubblica* e dal *Cittadino*. I giornali ponentisti non ne vollero sapere; gridarono ad una voce che volevano la discussione e la votazione. Ebbero la discussione, nella quale emersero quasi soli i ponentisti; ebbero la votazione; ma come sapete, l'ebbero contraria. Dei levantisti i più tacquero in Consiglio. Che sugo c'è a farsi fischiare? Noi voteremo. Son parole testuali dette a me da un consigliere levantista.

E qui fu dove i ponentisti, come vi dicevo, mancarono nuovamente di tattica. Sconfitti in quella discussione che essi avevano invocata ad alte grida, non si vogliono acquetare, e vanno studiando dicendo le più strane cose del mondo. Invece di combattere le idee dei levantisti con argomenti tratti dalla scienza e dall'osservazione, si gettano sui votanti, accusando i levantisti di aver tradito la patria e i suoi più vitali interessi, denunziandoli al popolo come pubblici nemici; si fan correre le dicerie più sconclusionate ed irriverenti sul duca di Galliera, e per poco non se gli fa un delitto del suo splendido dono, sino a far credere che fu fatto unicamente a benefizio di Sampierdarena. Altri tira in campo proposte le più singolari: fare un *meeting* popolare per dichiarare che il popolo vuole la bocca a ponente e s'impipa del voto di cinque Commissioni e dei suoi consiglieri: invitare i consiglieri ponentisti a dimettersi in massa, per provocare lo scioglimento del Consiglio, un commissario regio forse, e col tempo le elezioni generali: oppure fare un indirizzo al duca di Galliera perchè dichiari che i suoi milioni intende erogarli unicamente per la bocca a ponente. Da tutto ciò è chiaro dedurre che i ponentisti non accettano la discussione, la votazione, la donazione che ad un patto solo, che prevalga cioè il loro progetto. Con siffatti intransigenti di nuovo conio diventa inutile ogni discussione.

Qual valore abbiano tutte queste proposte di *meeting*, di dimissioni in massa, di indirizzi, voi potete vedere da voi stessi; finora, per buona fortuna, sono allo stato di progetto: non appena si cercasse di tradurli nel campo dell'azione, ve ne terrò informati.

Ai giorni scorsi abbiamo avuto venti di scirocco; ora abbiamo il libeccio. Ciascuno può verificare coi propri occhi gli effetti e l'intensità del vento dominante e della traversia. Lo scirocco non fa piacere; ma il libeccio fa paura.

58

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

— Dovevate aspettare il mio permesso per scendere — mi diss'ella. — Siete sempre molto pallida! e così magra!... Povera, povera figliuola!

La voce di Diana suonava al mio orecchio come un canto d'augello; ed i suoi occhi avevano uno sguardo che mi era caro incontrare; tutta la sua fisonomia era per me ripiena di grazie. Quella di Maria era vezzosa ed intelligente del pari, ma la sua espressione era più riserbata, e i modi, benchè gentili, tenevano alquanto più a distanza.

Diana aveva una tal quale autorità nelle parole e nello sguardo; si vedeva che possedeva una forte volontà; ma era dolce piegare la propria alla sua volontà e subire il fascino di quella autorità; per me ciò era un vero piacere, essendo nella natura mia di chinarmi volontieri ad un'autorità simile a quella e lasciarmi guidare laddove la coscienza o la dignità non vi s'opponessero.

— E che fate qui? — seguitò ella. — Codesto non è il vostro posto. Maria ed io ci stiamo qualche volta in cucina, perchè in casa nostra ci piace la libertà, forse anche un po' troppo... ma voi siete una visita e dovete entrare nel salotto.

— Mi trovo anche qui molto bene — risposi.

— No davvero; mentre Anna corre su e giù e vi copre di farina.

— E poi il calore del fuoco è soverchio per voi — soggiunse Maria.

— Certamente — disse Diana, che mi teneva sempre per mano. — Venite, dovete essere obbediente — diss'ella, facendomi alzare e conducendomi in una stanza più interna.

— Sedete qui, sul sofà, mentre noi andiamo a preparare il the, un altro dei privilegi che godiamo nella nostra casetta, di occuparci noi di qualche faccenduccia quando ci piace, o quando l'Anna fa qualche altra cosa.

Chiuse la porta, lasciandomi sola con il signor Giovanni che sedeva dirimpetto a me, leggendo non so se un libro o un giornale, con tanta attenzione, che non ne sollevava mai gli occhi. Ebbi quindi tutto il comodo di esaminarlo, precisamente come se fosse stato una statua in vece di un uomo.

Il signor Giovanni era un giovane di forse ventotto o trent'anni, alto e snello di persona. Il suo viso era tale da dover arrestare lo sguardo che vi fosse caduto sopra; era una vera faccia greca a linee purissime; il naso sottile, classico; la bocca ed il mento ricordavano i modelli ateniesi in modo poco comune ad un volto inglese. Non mi stupisco ch'ei fosse stato colpito dalla irregolarità de' miei lineamenti, tanta essendo l'armonia dei suoi proprii. Aveva grandi occhi azzurri, sormontati da brune ciglia; la sua alta fronte, liscia e pallida come l'avorio, era qua e là coperta da scherzose anella di capelli.

È una descrizione lusinghiera, non è vero, o lettore? E nondimeno l'impressione che destava quest'individuo sì ben fornito de' doni di natura, non era del tutto soddisfacente. Eravi un non so che in quella bocca, in quel ciglio, in quelle narici, che, anche a vederlo starsi così quieto e tranquillo, destavano l'idea di un carattere violento, duro o irrequieto. Ei non mi diresse una parola nè volse uno sguardo in tutto il tempo che si rimase da soli e così ebbi agio di esaminare pure il salottino in cui mi trovavo, che era ammobigliato semplicemente, ma con isquisita nettezza. Le seggiole, a foggia antica, erano bene spolverate, e il tavolo, di noce, luceva come uno specchio. Le pareti erano decorate da alcuni vecchi e strani ritratti di uomini e donne appartenenti ad altre generazioni. Un armadio a cristalli conteneva alcuni libri e un antico finimento di porcellana della China. Oggetti superflui od ornamenti moderni ve n'era quasi punto; ma ogni cosa, ripeto, comprese le tende e il tappeto, era d'una pulitezza irreprensibile.

Diana, mentre passava su e giù preparando per il thè, mi portò una focaccia cotta d'allora.

— Mangiate — mi disse: — dovete aver appetito. Anna mi disse che non avete mangiato fuorchè un po' di minestra dalla colazione in poi.

Non ricusai, perchè infatti il mio appetito era piuttosto gagliardo.

Il signor Rivers chiuse allora il libro e s'accostò al tavolo dov'io ero, fissando su me quegli occhi azzurri bellissimi, da cui si partiva uno sguardo assai poco cerimoniosamente inquisitore ed acuto, e mi interpellò:

— Avete molta fame?

— Molta, signore — risposi, al mio solito ricambiando la freddezza laconica con altrettanta.

— Fu bene per voi che un po' di febbre v'abbia costretta ad astenervi dal cibo ne' tre giorni scorsi, altrimenti il cedere agli stimoli della fame vi poteva esser di danno. Ora però potete mangiare, benchè pur sempre moderatamente.

— Spero di non doverlo fare per molto tempo a vostre spese, signore — fu la mia alquanto incivile e strampalata risposta.

Ei mi rispose freddamente:

— No; basta bene che ci indicate la dimora de' vostri parenti od amici, e noi scriveremo loro affinchè possiate restituirvi alla vostra casa.

— Codesto, devo dirvelo francamente, non è in mio potere di farlo, essendo del tutto priva di casa e di amici.

Tutti e tre mi guardarono, non già con diffidenza, ma con curiosità; questa si leggeva particolarmente negli occhi delle signorine; imperocchè quelli di Giovanni, benchè limpidi abbastanza in un senso della parola, eran piuttosto [illegible] nell'altro senso. Ei sembrava, cioè, [illegible] strumenti per indagare i pensieri altrui che per rivelare i propri; e codesto miscuglio singolare d'audacia e di ritenutezza era assai più atto a destare l'imbarazzo che la confidenza.

— Voi intendete dire — mi chiese — che non possedete veruna relazione, che non v'ha persona a cui possiate indirizzarvi attualmente?

— Appunto. Niun vincolo mi lega ad alcun essere umano; non diritto io posseggo ad essere ammessa sotto alcun tetto.

— Una posizione ben singolare per una persona dell'età vostra!

Qui vidi il suo sguardo fermarsi sulle mie mani che tenevo appoggiate al tavolo ed esaminarle con qualche attenzione. Non capivo che cosa vi cercasse, ma le sue parole tosto me lo fecero chiaro.

— Non siete mai stata maritata?

— Ma che dici mai, Giovanni? — esclamò Diana ridendo. — Ella non può avere più di sedici o diciotto anni.

— Ne compirò diciannove tra poco, ma non sono maritata.

Sentii il rossore salirmi alla faccia: l'allusione al matrimonio destava troppe e dolorose ricordanze nel mio cuore. Tutti e tre s'avvidero del mio imbarazzo e dell'emozione; le due sorelle cercarono di attenuarmi il primo, volgendo gli occhi ad altra parte; ma il loro.

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

L'UNIVERSITÀ DI TORINO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 10 marzo.

Sul finire dell'ultima mia corrispondenza vi ho accennato come l'Università di Torino, possedendo un cospicuo patrimonio che fu ora indemaniato, a poco si riduca in realtà la spesa viva, la spesa vera che fa lo Stato per essa. A molti fatti lo Stato non concorre, e soltanto per ben poco nella spesa dell'Università di Torino, e certamente vi concorre per meno assai che nelle altre Università del Regno. Il patrimonio dell'Università fu calcolato in più di sette milioni, ivi compresi, oltre il palazzo ove essa ha sede, quello dei Musei e l'ampio stabile di San Francesco da Paola, ove stava la Gran Cancelleria al tempo che Torino era capitale, ed ove risiedono ora i Comandi militari. Se a questo ingente patrimonio si aggiungono le tasse universitarie, che danno un prodotto di circa 200 mila lire, risulta evidente che il carico che lo Stato sopporta per l'Università di Torino è lievissimo.

Ignoro se uno studio accurato e comparato delle condizioni anche economiche della nostra Università sia mai stato fatto; esso meriterebbe di esserlo e lo dovrebbe fare quella Commissione mista della provincia e del comune, di cui vi ho annunziata la formazione. Certo che l'Università richiede pronti e potenti provvedimenti.

Non è possibile parlare di Torino e della sua Università, senza ricordare il corso di storia che vi professa l'on. senatore Ricotti. Questo corso è da più anni il convegno di tutta quella parte della società torinese che pone l'ambizione sua più nella coltura della mente che nelle futili vanità del mondo, anche il più olimpico. Le lezioni del Ricotti sono affollatissime; persone di ogni ceto, di ogni grado e di ogni condizione, militari, borghesi, uomini politici o di affari, tengono ad onore di sedere sugli scanni degli uditori. Le donne istesse, le più eleganti divinità del nostro bel mondo, accorrono a sentire la voce erudita del professore. Lasciatemi rammentare fra le più assidue, quando è a Torino, un'esimia scrittrice italiana che si vorrebbe celare sotto il nome di Cordelia, e la quale, quando è assente, continua pure ad essere rappresentata da sua figlia, che raccoglie attenta anche per conto di sua madre la parola sapiente del Ricotti e ricorda quanto si accordino le grazie e la scienza. La signora Allara-Nigra, che seppe vestire così bene lo studio dell'antico colle forme della letteratura moderna, e la valorosa nostra alpinista la contessa Rignon, contano pure fra le fedeli uditrici dell'egregio senatore, il quale, dopo averci fatto percorrere negli anni passati la storia della rivoluzione protestante e quella del medio evo, in quest'anno ha preso ad esporre, col corredo di brillante filosofia, la storia moderna.

Dopo avere ricordato quali furono i principali fattori dal 1400 in poi della civiltà presente, egli tratteggiò con mano maestra le origini dei governi rappresentativi. Ci disse come il progresso della libertà sia immancabile, e come ad esso invano si attentino di fare ostacolo pregiudizi e tradizioni antiche e tenaci. Fu poi sublime il Ricotti quando cercò le origini della rivoluzione francese in quelle favorite, in quei privilegi, in quello sciupio scandaloso e disonesto che caratterizzò il regno dei due Luigi e la reggenza. Le lezioni del Ricotti sono un vero fatto notevole di Torino; aspettate sempre con ansietà e seguite con amore, esse conservano le tradizioni più onorevoli dell'eccellenza degli studi fra noi.

Anche il corso di letteratura del Liverziero è frequentato e va per le bocche di ognuno. Ad una grande vastità di cognizioni e profondità d'ingegno, egli unisce una rara eleganza nel porgere ed una graziosissima purezza di lingua. Le lezioni sue hanno un'attrattiva tutta speciale, e la letteratura nazionale non poteva avere in Torino un interprete migliore. In questi ultimi giorni egli parlò di Michelangelo e mostrò come l'arte divinizzata di quel grande sia stata uno dei principali fattori della civiltà italiana.

E del Ricotti e del Liverziero vorrei poter trascrivere qui costantemente un sunto del sapiente dettato.

Ma se ad un giornale politico verrebbe meno lo spazio, a me mancherebbe di certo l'ingegno per farlo, per afferrare in tutta la loro purissima bellezza i concetti dei due maestri. È peccato però che nessuno si sia accinto a mandare per le stampe queste lezioni; di esse si onorerebbero ad un tempo l'Italia e l'Università di Torino.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Nella seduta della Camera belga del 10 corrente fu svolta l'interpellanza del signor Jottrand sul modo con cui procede l'istruttoria giudiziaria sui disordini di Malines. L'on. deputato protestò contro la nomina a nuovo giudice istruttore per quel processo d'un giudice conosciuto per le sue opinioni politiche e si lagnò di qualche irregolarità negli interrogatori dei testimoni.

Il ministro della giustizia dichiarò di essersi astenuto da qualsiasi ingerenza nell'affare, dopochè questo divenne competenza dell'autorità giudiziaria e sostenne la regolarità dell'istruttoria. L'*Ind.* però censura il governo e dice che l'istruttoria non procedette coll'imparzialità necessaria.

— Il Tribunale di Anversa condannò alla multa il decano Sacré, il vicario, il sagrestano e un domestico per celebrazione di matrimonio religioso senza la presentazione dell'atto del matrimonio civile.

SVIZZERA

Il Consiglio nazionale svizzero con 62 voti contro 29 ha deliberato, nella seduta del 7, di non entrare in materia sulla questione delle imposte in affari di culto.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 11:

« Il Consiglio nazionale approvò con 61 voti contro 29 il nuovo regolamento per la fanteria e rinviò alla Commissione la mozione del sig. Stampfli relativa alla revisione del regolamento dei rapporti fra le due Camere legislative.

« Il Consiglio nazionale si aggiornò a martedì.

« Il Consiglio degli Stati terminò la discussione sulla legge forestale. La mozione Freuler venne accettata per appello nominale con 16 voti contro 13 e venne rinviata al Consiglio federale. »

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Pest del 10 annunziano che la sessione attuale del Parlamento ungherese si chiude il 26 marzo. La prossima sessione sarà aperta il 20 aprile.

Le delegazioni si raduneranno verso la metà di maggio. Il Parlamento sarà quindi aggiornato e si riunirà soltanto in settembre.

— Si crede che l'inondazione, toccato il livello massimo, il 10 corrente andrà gradatamente diminuendo.

La miseria è grande, quantunque giungano soccorsi da ogni parte. Finora le sottoscrizioni ascendono ad 85,000 fiorini.

— Si annunzia la morte, avvenuta a Napoli, del generale-maggiore conte Thun-Hohenstein, proprietario della contea di Choltiz in Boemia.

— Il generale Rodich è nuovamente aspettato a Vienna per render conto in persona dell'esito della missione avuta e per ricevere nuove istruzioni in seguito ad altri accordi con Berlino e Pietroburgo.

GERMANIA

I giornali prussiani del 10 contengono articoli commemorativi pel centenario natalizio della regina Luigia, lodandone lo spirito altamente patriottico e qualificandola come la vera precorritrice della grandezza e del risorgimento nazionale.

— Il duca e la duchessa d'Edimburgo sono partiti la sera del 9 per Pietroburgo.

— Secondo notizie da Monaco, il re Luigi, malcontento dell'attitudine della Prussia, avrebbe fatto un'ottima accoglienza al clericale barone di Frankenstein e lo avrebbe invitato a Corte. Si teme un cambiamento in senso « patriottico » o clericale.

— Il governo germanico ha l'intenzione di chiedere all'Olanda l'espulsione del vescovo di Paderborn, il quale dal suo nuovo soggiorno fomenta continuamente malumori nella sua antica diocesi.

OLANDA

Un dispaccio da Atschin, 7, ai giornali viennesi, reca:

« Gli olandesi s'impadronirono, dopo viva resistenza, di Lambaret e costruirono una fortezza a Kajoelo. Lo stato sanitario delle truppe si è migliorato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo contiene:

1. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

2. Revoca dall'impiego del cav. Alfonso Gonella, R. console di 2ª classe.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 marzo

(6ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. Annunzia l'esito della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione per le petizioni. (L'abbiamo annunziato nell'*Opinione* di ieri).

GIUDICI, MARAZZANI, CALLEGARI e DE RENZIS, le cui elezioni a deputati vennero convalidate, prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina d'un vice-presidente della Camera e la votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

1° della biblioteca della Camera;

2° di vigilanza sopra l'asse ecclesiastico di Roma;

3° di sorveglianza del fondo per il culto.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale per le votazioni.

PRES. Invita gli scrutatori estratti a sorte nella seduta precedente a procedere allo spoglio delle schede per la nomina del vice-presidente.

Estrae poi a sorte i nomi degli scrutatori per la elezione delle tre Commissioni.

PETRUCCELLI ricorda la sua interrogazione sulle condizioni della Società del Gottardo.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) è pronto a rispondere.

PETRUCCELLI dichiara pure di essere pronto a svolgere la sua interrogazione anche subito.

PRES. gli dà la parola.

PETRUCCELLI ricorda le notizie sparse sulle condizioni finanziarie della Società e sulla mancanza dei fondi per la prosecuzione dell'impresa, e parla delle difficoltà che i governi interessati incontrano.

La Svizzera non intende far proclamare il fallimento della Società.

L'oratore discorre della situazione finanziaria della Società del Gottardo e parla di quel sinistro nome di Scialoja, che sta in Egitto a crear nuovi imbarazzi finanziari all'Italia.

PRES. richiama l'oratore al rispetto dovuto alle persone.

PETRUCCELLI chiede spiegazioni al ministro dei lavori pubblici e a quello degli affari esteri sui mezzi con cui l'Italia farà fronte alla gravità delle condizioni nelle quali la Società, alla quale essa partecipa, si trova.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) dice che il governo svizzero non ha fatto alcuna ufficiale comunicazione al nostro sulla relazione del Consiglio d'amministrazione della Società, e che il Ministero non può, quindi, entrare in spiegazioni che sarebbero ora inopportune. Il governo intende riservar la sua piena libertà di giudizio e d'azione.

NICOTERA (per fatto personale) parla brevemente in risposta ad una allusione dell'on. Petruccelli alla sua interpellanza sulla *Trinacria*.

PETRUCCELLI dichiara di aver fatto la sua interrogazione sul Gottardo per metter in guardia il governo a non imbarcarsi in nuove spese.

Svolgerà un'interpellanza apposita quando ci saranno le comunicazioni ufficiali che il governo attende dal Consiglio federale svizzero.

Conchiude dichiarando che l'on. Nicotera coll'interpellanza sulla *Trinacria* difese se stesso come presidente della Commissione e non gli interessi del paese. Se era logico doveva proporre una risoluzione.

NICOTERA replica che ha già detto che non proponeva risoluzione perchè la questione pende davanti ai tribunali e non potevasi pregiudicarla con deliberazioni parlamentari.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sulla pesca. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

DELLA ROCCA comincia a parlare, ma la Camera è agitatissima e disattenta. (In questo momento termina lo spoglio delle schede per la nomina del vice-presidente e i deputati se ne comunicano a vicenda il risultato. Conversazioni animatissime)

PRES. Invita l'on. Della Rocca a proseguire il suo discorso.

DELLA ROCCA svolge alcune considerazioni intorno al progetto di legge sulla pesca, che crede in alcune parti difettoso e mancante. Lo esamina specialmente dal punto di vista della pesca del corallo e crede che sia necessario introdurvi alcune disposizioni dirette ad incoraggiare e sviluppare una industria che ha in alcune parti d'Italia vitale importanza.

Chiede spiegazioni al ministro e alla Commissione intorno ad alcune disposizioni del progetto e li eccita ad accettare alcune modificazioni.

VARÈ fa alcune osservazioni e presenta tre articoli nuovi che dovrebbero essere preliminari alla legge.

ALVISI (relatore) espone i concetti dai quali la Commissione fu inspirata nella accettazione delle disposizioni del progetto di legge e risponde alle osservazioni dei preopinanti.

FINALI (ministro) dichiara che non può accettare gli articoli proposti dall'on. Varè e svolge delle considerazioni per eccitare la Camera ad approvare il progetto di legge nel testo proposto dalla Commissione d'accordo col ministero, salvo un lieve emendamento che proporrà nel corso della discussione.

MALDINI fa alcune osservazioni.

VARÈ dichiara di insistere nei suoi articoli aggiuntivi, che sono combattuti dall'on. Di Sambuy (della Commissione) e dall'on. Mancini.

L'on. Varè dopo le osservazioni dell'onorevole Mancini ritira la sue proposte.

PRES. La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione dell'art. 1° che è il seguente:

« La presente legge regola la pesca, sia di mare, sia di fiume e di lago, nelle acque che formano parte del demanio pubblico e in quelle del mare territoriale.

« Sono applicabili alle acque di proprietà privata quelle disposizioni soltanto, rispetto alle quali ciò sia espressamente dichiarato.

« Rimangono inalterate le disposizioni contenute nel codice della marina mercantile e in altre leggi sulla polizia delle acque e della navigazione, sul trattamento da usarsi verso gli stranieri e sulle concessioni di pertinenze del demanio pubblico e di mare territoriale. »

Dopo brevi osservazioni degli onor. Maldini, Mancini, Pasqualigo, Maurigi, Castellano, Brunetti, Sambuy e Oliva, del relatore e dell'on. ministro, l'articolo 1° è approvato.

La discussione continuerà domani.

PRES. proclama l'esito della votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera.

Votanti 322 — Coppino 174 — Barracco 140 — Schede bianche 7 — Schede nulle 1.

L'on. Coppino è proclamato vice-presidente della Camera.

PRES. annunzia un'interpellanza al ministro delle finanze degli on. Ruspoli Emanuele, Ruspoli Augusto, Alatri, Sforza Cesarini e Carpegna, sul modo di riscossione della tassa di ricchezza mobile nella città di Roma.

L'on. Amadei annunziò un'eguale interpellanza.

Non essendo presente il ministro delle finanze non si può fissare il giorno per lo svolgimento di queste interpellanze.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re ha fatto acquisto dei seguenti dipinti esposti nelle sale della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma:

Quadro a olio del sig. cav. Luigi Toro di Sessa, rappresentante: *Il filosofo Agostino Nifo dinnanzi a Carlo V.*

Quadro ad olio del sig. Augusto Fabbri di Roma, rappresentante: *Un editto sotto il Direttorio.*

Quadro ad olio del sig. Pietro Poggi di Roma, rappresentante: *La sorpresa dell'abate.*

Quadro ad olio del signor di Criscito di Napoli, rappresentante: *In riva al Tevere.*

Quadro ad acquarello del sig. Franz Roesler Ettore di Roma, rappresentante: *Casa di marinai in Sorrento.*

Facciamo i nostri rallegramenti alla Società, che, col riunire una quantità di belle opere nelle sue sale d'Esposizione, oltre all'incoraggiamento dato all'arte, ha potuto giovare gli artisti.

—

Il giorno 19 si chiuderà l'Esposizione delle opere artistiche nelle sale della piazza del Popolo, con la premiazione annua ai soci ed agli artisti.

Fra i migliori dipinti esposti vi ha figurato il bellissimo ritratto del principe Umberto, eseguito dal valente artista cav. Guglielmo De Sanctis.

Il quadro è stato ora tolto dall'Esposizione per essere trasportato al posto al quale era destinato.

Il ritratto, che è stato premiato con la medaglia d'argento, oltre al merito incontrastabile di una accurata e ben riuscita esecuzione, tanto per ciò che riguarda il colorito, come per il disegno, ha quello di una perfettissima somiglianza.

Quantunque il ritratto del De Sanctis sia de' più belli, nonpertanto ve ne ha altri che non meno del suo sono stati lodati ed ammirati, e fra questi non possiamo lasciare senza encomio quello fatto dal cav. Bompiani, che è veramente mirabile per somiglianza e squisitezza di lavoro.

—

Due braccianti vennero ieri a contesa per cose da nulla, ma presto riscaldatisi, dopo poche reciproche ingiurie, vennero alle mani, ed uno dei litiganti, afferrato un martello, ne assestò un colpo sulla testa dell'avversario in modo da farlo stramazzare a terra gravemente ferito.

Un ufficiale de' carabinieri, che si trovò a passare, afferrò il delinquente e lo consegnò alle guardie.

In altra parte della città due muratori si azzuffarono ed uno di essi restò ferito alla testa per una bastonata ricevuta. Dopo ciò, come al solito, uno dovette prendere la via dell'ospedale e l'altro della prigione.

—

Il Tevere ha rigettato ieri sulla sponda, in differenti luoghi, tre cadaveri.

Uno di questi, fuori porta Portese, fu riconosciuto per quello di un pecoraio. Degli altri due, rinvenuti a poca distanza dal ponte Sisto, uno è di un giovane che al vestito sembra di civil condizione, l'altro di un servo o di un portiere, per quanto lo indicava l'abito bordato di rosso e i grandi bottoni di metallo, sui quali è rappresentata in rilievo un'aquila sormontata da una corona.

—

In seguito all'offerta fatta dal corpo dei sotto-ufficiali del 62° fanteria delle lire 500 agli Asili d'infanzia, il presidente duca di Fiano diresse al colonnello cav. Alasia una gentilissima lettera di ringraziamento.

Il colonnello, dopo averla messa all'ordine del giorno, rispondeva al duca di Fiano nei seguenti termini:

On. signor duca di Fiano presidente della società degli Asili d'infanzia di Roma.

Roma, li 12 marzo 1876.

La S. V. Ill.ma, nel partecipare mi ricevuta dell'offerta fatta dai sott'ufficiali del mio reggimento a favore degli Asili d'infanzia, da Lei sì degnamente presieduti, ha avuto la gentilezza di aggiungere ringraziamenti ed elogi tanto lusinghieri tanto per i miei dipendenti che per l'intiero esercito.

Per le graziosissime parole di simpatia che Ella si è compiaciuta usare a mio riguardo, voglia permettermi, on. signor presidente, che, a nome di tutto il reggimento, io Le esprima a mia volta i più vivi ringraziamenti, mentre ho l'onore di esternarle i sensi della massima stima e considerazione.

Il comandante interinale del regg. tenente colonnello

ALASIA.

—

Questa mattina è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del compianto marchese Alessandro Caresano, morto sabato scorso.

Il defunto marchese fu già vice-presidente della deputazione dei pubblici spettacoli e consigliere municipale.

Coltivò la musica e pubblicò parecchi lodevoli scritti sul teatro e sull'arte musicale.

Egli è per questo che alla funebre cerimonia assistevano vari consiglieri municipali, alcuni soci dell'Accademia di Santa Cecilia, di cui fu membro, e molti musicisti, cantanti e professori di musica.

Il marchese Caresano fu amato e stimato da quanti lo conobbero e la sua morte ha addolorato tutti i suoi numerosi amici.

—

Il sindaco con savio provvedimento ha disposto che vengano inesorabilmente multati di una lira, da pagarsi alla guardia municipale che intimerà la contravvenzione, tutti coloro che saranno sorpresi nell'atto d'insudiciare le mura degli edifici, volendo soddisfare ad alcune piccole urgenze fuori dei luoghi fissati dal Municipio stesso negli angoli delle vie.

Noi troviamo ottima la deliberazione municipale, ma ci sembra che avrebbe dovuto essere preceduta da qualche altra disposizione. E prima di ogni altra cosa bisognava che questi piccoli ritiri fossero più numerosi e, aggiungiamo, un poco più decenti.

È un argomento disgustoso quello che noi trattiamo, ma ci siamo e tiriamo avanti.

Tutti i cittadini con loro grave incomodo debbono essersi avveduti che i muri e le vie sono maggiormente insozzate presso le osterie, e talvolta, come avviene sui marciapiedi di piazza Navona principalmente, è impossibile di camminarvi su, specialmente alle signore, senza lordarsi.

Ora, non sarebbe egli cosa molto opportuna ordinare agli osti di avere nell'interno della bottega un luogo qualunque appartato che servisse a tale uso da impedire che gli avventori nell'uscire non abbiano bisogno di fermarsi al primo angolo di casa e insudiciarlo?

Un altro incentivo ad imbrattare senza riguardi le mura degli edifici nasce da ciò, che la base di questi è ordinariamente sudicia.

Difficilmente vediamo lordate quelle case che sono tenute con costante pulizia. Ora, non sarebbe bene che il Municipio provvedesse a questo sconcio coll'ordinare ai padroni di casa di tenerne pulite le basi, e d'imbiancarle, ove occorresse, anche più volte all'anno? La spesa lievissima alla quale il proprietario andrebbe incontro potrebbe essere compensata dai vantaggi materiali che ne ricaverebbe anche dal lato dell'igiene.

—

Con la data del 10 marzo anno corrente, firmato dal card. De Luca, dal P. Girolamo Saccheri domenicano, e dal *magister Carsorum* signor Filippo Ossani, è uscito ed è stato affisso sulle mura della città il decreto emanato dalla S. Congregazione dell'Indice col quale vengono proscritte, condannate e proibite le seguenti opere:

« Le Concile du Vatican » par E. de Pressensé.

« La Genèse de l'humanité » par Louis Jacolliot.

« O Brazil mystificado na questão religiosa.

« De coelibatu cocoto et ejus abrogatione, discoptatio » D. Joanne Friderico de Schulte.

« Mechanisma religionis Vaticanae » D. F. Friedrich.

« Dei doveri della donna » Pensieri di Adalgisa Costa di Milano.

« L'anima santissima di Gesù Cristo mostrata nella sua vera origine e grandezza » Gio. Batta Pritoni Minore Osservante chiamato P. Pio da Bologna.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 12 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,7

Termometro centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 10 2

Umidità media del giorno

Relativa 76 — Assoluta = 8,83

Vento dominante. Sud-Ovest moderato e forte

Stato del cielo. Cumulo-strati.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Siamo pregati d'avvertire che il concerto di beneficenza annunziato per domani, 14, alle ore 3 1/2, nella sala Dante, per circostanze impreviste non può avere più luogo.

— Verso la fine del corrente mese l'egregio pianista signor Trouvé-Castellani darà un concerto alla sala Dante. Questa notizia sarà bene accolta da tutti gli artisti e i dilettanti di musica, che tengono il signor Trouvé-Castellani in grandissima stima.

— Domani a sera al teatro Rossini ha luogo la beneficiata della signora Francis. Si rappresenterà la commedia *Les deux sourds* e il secondo atto di *Giroflée-Girofla*, ed inoltre un intermezzo musicale (canzonette, romanze, ecc.), eseguito dalle signore Francis, Mozart e Louvot, e dal signor Renaud.

---

freddo e impassibile fratello seguitò a tener fisso l'occhio su me, benchè il tumulto da lui suscitato nell'animo mio con quella inchiesta avesse spremuto già ai miei occhi le lagrime.

— Dove siete stata ultimamente? — riprese poscia.

— Tu la interroghi troppo, Giovanni — mormorò Maria a voce bassa.

Ma egli, appoggiandosi al tavolo, sembrava esigere la risposta con un'altra occhiata acuta e penetrante.

— Codesto è il mio segreto — risposi io concisamente.

— Ed avete, secondo me, il diritto di custodirlo — osservò Diana — di fronte a Giovanni od a qualsiasi altro interrogatore, se così vi piaccia di fare.

— Ma se io nulla so di voi e della vostra storia, non potrò aiutarvi in verun modo! E voi abbisognate d'aiuto: non è così?

— È vero, signore, e voglio sperare che qualche vero filantropo mi porrà al caso di trovare un lavoro ch'io possa eseguire e la rimunerazione del quale, per quanto tenue, sia tale da bastarmi ad ottenere il mero necessario per vivere.

— Non so s'io sia un vero filantropo, ma gli è certo che sono disposto ad aiutarvi per quanto io possa in sì onesto intento. Ditemi prima, dunque, che cosa foste abituata a fare e che cosa potete fare.

Io avevo appunto finito di bere il mio thè, dal quale avevo attinto altrettanta forza quanta ne suol trarre un gigante dal vino. Perciò seppi rispondere al mio giudice inquirente con maggior fermezza e senza circonlocuzioni.

— Signor Rivers — presi a dirgli corrispondendo al suo sguardo con uno altrettanto fermo: — voi e le vostre sorelle mi avete reso un gran servigio: il più grande che uomo possa rendere ad un suo simile; voi mi avete colla vostra nobile ospitalità scampata da morte. Tal benefizio vi conferisce de' diritti illimitati alla mia gratitudine e, fino ad un certo punto, alla mia confidenza. Vi racconterò adunque della mia storia quel tanto ch'io posso senza compromettere la mia propria pace, la mia propria sicurezza fisica e morale e quella d'altri.

Io sono orfana, figlia di un parroco. I miei genitori morirono prima ch'io potessi conoscerli. Crebbi in casa d'altri e poi fui mandata in uno stabilimento di carità, dove rimasi sei anni come alunna e due qual maestra. Posso anche dirvi il nome di quello stabilimento: è l'asilo per orfane di Lowood, nella contea di... L'avete forse sentito rammentare, signor Rivers?

— Sì, e ci sono anche stato a visitarlo.

— Lasciai Lowood circa un anno fa per impiegarmi qual governante. Ebbi un buon posto, e vi fui felice... Questo posto fui costretta abbandonarlo quattro giorni innanzi a quello in cui m'accoglieste. La cagione della mia partenza non voglio nè posso palesarla: dal resto ciò sarebbe inutile... e fors' anche parrebbe incredibile. Bastivi che io sono immune di ogni colpa quanto può esserlo ognuno di voi. Misera sono e lo sarò di certo per gran tempo; perchè l'avvenimento che mi costrinse a lasciar la casa che era stata per me un paradiso, fu atroce e doloroso pur troppo.

Nella mia partenza, ch'ebbe luogo con una straordinaria sollecitudine, badai solamente ad assicurare la segretezza, e stimai perciò di dover lasciare tutto ciò che possedevo, non ritenendo che un piccolo fagottino, il quale pure, nel mio turbamento, io dimenticai nella diligenza che mi portò fino a W... Quivi dunque giunsi priva di tutto. Dormii due notti allo scoperto e girai due giorni senza varcare mai il limitare di una casa; non gustai cibo che due volte in quest'intervallo; ed ero appunto all'ultimo dello sfinimento e della stanchezza allorchè voi, signor Rivers, mi impediste di perire d'inedia alla vostra porta, offrendomi asilo nel vostro tetto. Conosco tutto ciò che le vostre sorelle fecero poscia per me, imperocchè non ero insensibile durante il mio apparente torpore, e consacro alla loro spontanea, schietta e affettuosa compassione altrettanta riconoscenza quanta ne professo alla vostra evangelica carità.

— Non farla ora discorrere più oltre, Giovanni! — gli disse Diana. — Ell'è già anche troppo eccitata. Venite qui a sedere, signorina Elliot, e riposate.

Mi sfuggì involontariamente un moto di stupore al sentirmi interpellar con tal nome: avevo dimenticato il mio nuovo nome.

Il signor Rivers, a cui nulla sembrava sfuggisse, notò l'atto mio e prese a dire:

— Avete detto che il vostro nome è Giovanna Elliot?

— L'ho detto, ed è quello sotto al quale trovo opportuno di esser chiamata per ora, ma non è il mio vero nome e perciò mi sembra strano il sentirmelo indirizzare.

— Non volete dirci il vostro vero nome?

— No. Temo sopra ogni cosa di esser scoperta ed evito perciò ogni indicazione che possa condurre a ciò.

— Sono certa che avete delle buone ragioni per agire in tal modo — disse Diana. — Ebbene, fratello, lasciala un pochino in pace!

Ma, dopo aver riflettuto per pochi momenti, Giovanni riprese imperturbabile e con l'acume consueto:

— Mi figuro che non vi piacerà di subire ancora lungo tempo la nostra ospitalità; son certo che bramerete di poter in breve far senza della compassione delle mie sorelle e sopratutto della mia carità (ho notato la distinzione, senza avermene a male; ell'è giusta); bramerete, io diceva, di essere, quanto prima potrete, indipendente?

— Sì, certamente; l'ho sempre bramato. Insegnatemi un lavoro o il modo di cercarlo, ecco tutto quanto posso dirvi: allora lasciatemi andare, fosse pure al più infimo casolare; ma fino a quel punto permettetemi di rimaner qui: mi spaventa l'affrontare un altro saggio degli orrori sofferti.

— Certamente che dovete rimaner qui — disse Diana posando la sua bianca mano sul mio capo.

— Di certo — confermò Maria nel tono di poca espansiva sincerità che sembrava abituale in lei.

— Le mie sorelle, come vedete, hanno piacere a tenervi con loro, come l'avrebbero ad accarezzare e custodire un uccelletto che avessero trovato mezzo gelato davanti alla loro porta. Quanto a me, io mi sento maggiormente disposto a mettervi sulla via di potervi aiutare da voi stessa; ma, badate, la mia sfera è ristretta. Io non potrò procurarvi una posizione più o meno brillante. E se voi vi sentite di non poter esser contenta dell'attendere a piccoli uffici, dovete cercarvi altro aiutato più capace.

— Ella ha per detto che sarà contenta a qualunque lavoro — rispose Diana in vece mia — e sai pure che non ha la scelta di persone che la possano aiutare, per ora, ed è costretta ad accettare le offerte di ostinati tuoi pari.

— Sono contenta di far la sarta, la cucitrice di bianco, la donna di servizio, la bambinaia, se altro far non potessi — aggiunsi io.

— Bene — diss'egli, sempre con la consueta freddezza — se tali sono le vostre intenzioni, vi prometto di aiutarvi per quanto io possa.

Ei riprese allora il libro nella cui lettura s'era occupato prima del the; ed io poco dopo mi ritirai, avendo discorso più del bisogno relativamente al poco vigore che per allora mi ritrovavo a possedere.

(Continua)

Varietà

LA RAPPRESENTANZA PROPORZIONALE

Atti dell'Associazione per lo studio della rappresentanza proporzionale. — Roma, volume I, anni 1872 75.

Un fatto caratteristico degli Stati civili e retti con forme di libertà si è che i problemi più rilevanti, così d'ordine economico e scientifico come d'ordine politico e sociale, danno luogo generalmente ad Associazioni più o meno vaste che si fanno a discuterli con maggior forza ed ampiezza, e giungono spesso a risolverli felicemente. Fu quindi savio consiglio di parecchi nostri uomini insigni quello di costituire una Società per istudiare la questione della *rappresentanza proporzionale*, questione che, agitatasi da certo tempo vivamente in Europa, si connette colle parti essenziali del regime rappresentativo e in ispecie coi nuovi modi di intenderlo e di coordinarlo al concetto moderno dello Stato. E questo volume, uscito di cotesta Società, non solo ritrae lo stato presente e gli antecedenti del quesito proposto, ma ne raffigura in certa guisa la condizione avvenire, preconizzando qua e là, benchè con poca consapevolezza, le intime connessioni della rappresentanza proporzionale col moderno concetto del diritto. Esso componesi di quattro *Bollettini*, nei quali contengonsi le relazioni delle discussioni fatte nelle adunanze generali dell'Associazione e nelle conferenze all'Accademia dei Georgofili di Firenze e parecchie esatte e ingegnose esposizioni del concetto e della storia del sistema proporzionale; una vasta enumerazione e recensione dei lavori stranieri ed italiani intorno all'argomento, e molte altre notizie relative alla quistione. Giova pertanto dire alcun che intorno ad essa, alle obbiezioni fattele e ai modi di rimuoverle, o intorno a ciò che possiamo ripromettersi dalla pubblicazione di questo libro.

E stato notato che nella quistione presente, dopo molte discussioni e moltissimi scritti, non vedesi aperto l'adito ad una soluzione adeguata; il quesito viene sempre proposto in termini più o meno analoghi e spesso generici e astratti; le obbiezioni si ripetono costantemente colla medesima forma e sovente senza perfetta correlazione colle proposte; e la quistione posta in un ambiente non suo, pare sia fatta segno d'*inestinguibil odio e d'indomato amor*.

Ciò avviene, secondo noi, perchè da una parte i propugnatori della rappresentanza proporzionale o hanno disgiunto il quesito da ogni teoria dell'elezione o l'hanno connesso con dottrine fondamentalmente erronee, ereditate dal secolo passato e repulse definitivamente dal nostro; e perchè dall'altra parte gli oppugnatori hanno disgiunta la quistione procedurale della rappresentanza con quelle tali dottrine sull'elezione, ed hanno rivolte all'una le obbiezioni che giustamente possono farsi alle altre. Certo, se fosse dimostrato che la rappresentanza proporzionale non ha o non può avere altro fondamento che la teoria atomistica della sovranità popolare, delineata con focosa eloquenza dal Rousseau in sullo scorcio del secolo passato e dominante nel pensiero e nella vita di molte generazioni; se fosse dimostrato ch'essa « non è in fondo se non una delle molte riproduzioni della dottrina democratica che pone a fondamento del diritto pubblico come del privato la volontà individuale e quindi assimila i rapporti di diritto pubblico ai rapporti contrattuali; » i proporzionalisti avrebbero il torto di trovarsi in ritardo per lo meno di mezzo secolo, di sconoscere i progressi fatti nelle discipline sociali e nel diritto pubblico, di non intendere il mutamento avvenuto nella maniera di considerare la natura e gli scopi della società e dello Stato.

Ma ciò non è agevole a dimostrarsi; anzi a noi pare che si potrà facilmente dimostrare il contrario; di che una prova manifesta ci vien fornita dal libro che abbiamo dinnanzi, il quale, benchè evidentemente segnato nella massima parte di quelle note poc'anzi accennate come caratteristiche di tale questione, pure contiene qua e là i primi cenni e lineamenti di una dottrina vigorosa intorno al soggetto e fa presagire bene della rappresentanza proporzionale. Si potrà quandochessia rannodare tale quesito con una teoria organica dello Stato, e così rinvigorirlo e chiarirlo; e, seguitando, che ormai è la via maestra degli studi giuridici e sociali, si potrà, dopo più maturi studi, giungere a porre in riscontro il quesito di cui è discorso coi risultati più certi e rilevanti della scienza moderna ed in ispecie coi due elementi precipui, l'intellettuale e l'economico, del sistema rappresentativo, quale è ora venuto fuori dall'elaborazione storica e scientifica.

Invero è ormai fermamente stabilito che Società e Stato son posti da natura e sono governati nel loro svolgimento da quelle medesime leggi che presiedono alla formazione degli organismi e che negli ultimi tempi furono ritratti stupendamente da Herbert Spencer.

E così da una parte per virtù della legge di partizione dei lavori e di relativa competenza l'organismo dei governi tende a far sì che solo i capaci e nella misura della loro capacità partecipino agli uffici dispositivi dello Stato e delle consociazioni pubbliche: a tal uopo la capacità non potendosi mai presumere, si riconosce, e il modo più equo e aperto di riconoscerla è, giusta il noto apoftegma del Machiavelli, la *elezione (scelta)*. Dall'altra parte siccome in ogni facoltà di eleggere è presupposto un interesse comune a tutti coloro che eleggono, e siccome sta quale obbietto di ogni capacità e di ogni giudizio un contenuto di relazioni sociali, specialmente economiche, così la elezione generica dividesi in elezioni specifiche, si riparte, per così dire, in circoli delineati secondo la comunanza degl'interessi; e ogni fondo comune di questi costituisce il substrato che tiene avvinti elettori ed eletto, costituisce il tema che gli uni presentano in certa guisa bulo e in potenza, e l'altro deve interpretare, recare in atto fecondare. E però l'eletto *rappresenta i suoi elettori* per i comuni interessi, ch'ei deve intendere, maturare, promuovere; e *rappresenta se stesso* per la capacità sua propria, libera estimatrice degl'interessi sociali. Disconoscere l'uno o l'altro di questi caratteri nell'eletto è tenersi nelle astrattezze, è forse ritroso colle col tempo. La storia inglese può ammaestrarcene: ivi il carattere *sociale* od *economico* prima a manifestarsi in ordine di tempo nella elezione, è venuto via via contemperandosi col carattere *individuale o intellettuale*. Può affermarsi in genere che dalla misura di tale contemperamento proviene la vita sana del sistema elettivo: lo stabilirla dipende da buone leggi intorno alle condizioni poste per l'elettorato e l'eleggibilità.

Ora, posto ciò, e posto che l'elezione politica ha un contenuto comune a tutta la nazione e non ha altro significato che di designare gli uomini che sappiano meglio intenderlo e farlo valere, ne segue che lo stabilimento di un collegio unico è consentaneo alla sua stessa natura; e la distribuzione più economa e la maggiore efficacia di voti riescono meglio allo scopo di designare gli ottimi.

Il poter conseguire che tutti quanti i voti siano utilizzati a tal uopo, tutti concorrano egualmente alla scelta dei capaci, vuol dire accrescere le probabilità di conseguire questo scopo, vuol dire rendere più atta l'elezione al suo ufficio: e il far sì che da parti diverse e lontane della nazione i voti convergano alla designazione d'un eletto è un disviluppare l'elezione politica da quelle angustie locali in che tuttora è avvinta ed è un apporvi quel tal carattere di nazionalità che deve portare ogni sistema politico e che è proprio di questa elezione. La rappresentanza proporzionale risponde pertanto essenzialmente alle due note più rilevanti della elezione politica (limitando a questa il nostro discorso), cioè il contenuto generale degl'interessi, la convenienza degli ottimi a farsene interpreti; essa conferisce mirabilmente al conseguimento di questi due scopi che sono l'intento supremo del sistema elettivo.

Questi pensieri, che ci vennero ispirati dalla lettura del volume sovraccennato, e dei quali, come fu detto, abbiamo trovato in esso non dubbi lineamenti, fanno aperta la possibilità, anzi la necessità di dimostrare rigorosamente la convenienza del sistema proporzionale di rappresentanza colla odierna teoria organica dello Stato e del diritto: e il volume stesso può rendere manifesto come la dottrina della rappresentanza proporzionale accenni a pigliare un assetto in Italia, che meglio valga a farle rimuovere le obbiezioni inesatte che le si son mosse.

Di un altro problema relativo alla rappresentanza proporzionale, e di non minore importanza, sarebbe a ragionare, ed è il modo razionale e pratico della sua effettuazione. Ma noi per la natura di questo articolo non possiamo che accennarlo. Nel presente volume son raccolti i risultamenti di tutti i pensatori intorno al problema suddetto; è fatto cenno dei sistemi proposti per risolverlo, e in particolare v'hanno belle illustrazioni del sistema del *quoziente* e delle varie guise di attuarlo. Tuttavia i dubbi e le difficoltà persistono; rimane aperto il varco a nuove proposte e nuove disposizioni; non si è ancora riusciti a dar concretezza e semplicità di attuazione ad un quesito che, se deve aver senza dubbio un inconcusso fondamento teorico, è pur tuttavia sempre di natura eminentemente pratica e formale.

Per siffatta guisa ci è dato affermare che, risoluti questi due problemi, l'uno di valore principalmente teorico, l'altro pratico, che involve la quistione della rappresentanza proporzionale, essa diverrà il sistema elettivo più generalmente accolto, ed uno dei capi più saldi delle libertà politiche.

G. R. S.

—

L'*Illustrazione italiana* che esce a Milano presso la casa Treves ha pubblicato nei n.i di febbraio i ritratti di Gino Capponi (dal busto premiato al concorso di Firenze), Maurizio Quadrio, dr. Malagodi, comm. Bona, Deak; i quadri novissimi di Piatti (*Lasciate che i fanciulli vengano a me*, in 2 grandi pagine), di Michetti (*Pecorelle*), di Gorra (*i nostri contadini*); la statua di *Mazzini* ora compita dal *Monteverde*; il grazioso gruppo di Jerace, *Fanciullo che scherza col gatto*. Inoltre le seguenti vedute: Galleria Vittoria Emanuele (bellissimo disegno dal vero del signor Burlando), 3 magnifiche vedute del Palazzo Vecchio di Firenze, 5 di Perugia, la croce dei Vespri a Palermo, il pergamo di S. Francesco d'Assisi. Fra le attualità: scene del carnevale di Napoli, di Roma, di Verona, le maschere napolitane del S. Carlino, i funerali di Capponi, il nuovo telegrafo Guattari, il tracciato di Tunnel sotto la Manica, il progetto di Lungo Tevere a Roma, oltre le attualità estere. — Nel testo, le Conversazioni sempre brillanti di *L. Fortis*, cronache giudiziarie di *R. Sacchetti*, riviste letterarie di *E. Treves*, riviste politiche, finanziarie, delle mode; il racconto di *Neera*: Carlotto in città; viaggi; — sciarade, rebus, scacchi.

— Anche il fascicolo di febbraio (volume secondo, numero 11) del *Giornale degli Economisti*, organo dell'Associazione per il progresso degli studi economici, che pubblicasi, come i nostri lettori sanno, in Padova, dalla tipografia dei fratelli Salmin, è assai importante per le materie che vi sono trattate e per l'autorità degli scrittori.

Il sig. E. Forti continua il suo pregevole studio sulla azione economica del Parlamento; il sig. O. Tommasoni tratta dell'emigrazione; l'on. Luzzatti, delle Banche d'emissione in Isvizzera; l'on. Manfrin, in un dotto lavoro, discorre delle antinomie tra la scienza economica e la giuridica, trattando specialmente della legge sui contratti di Borsa; il sig. F. Ballarini vi pubblica la Relazione dell'inchiesta sul lavoro industriale dei fanciulli e delle donne, approvata dal Comitato di Bologna dell'Associazione per il progresso degli studi economici.

Il fascicolo contiene inoltre la Rivista della cooperazione nazionale ed estera dell'on. Luzzatti, la rassegna di fatti economici di E. Forti, la rassegna industriale di A. Favaro e notevoli articoli bibliografici.

Il *Giornale*, insomma, continua a corrispondere al favore del pubblico ed a meritarsi la riputazione che si è in breve tempo acquistata fra i cultori delle discipline economiche.

NOTIZIE ULTIME

Nella odierna tornata della Camera, dopo la votazione di ballottaggio per la nomina d'un vice-presidente, la quale diede per risultato l'elezione dell'onor. Coppino con 174 voti contro 140 riportati dall'on. Barracco, l'on. Petruccelli svolse un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno alle condizioni finanziarie della Società del Gottardo. L'on. ministro dichiarò che il governo non ricevette alcuna comunicazione ufficiale dal Consiglio federale svizzero sulla situazione di quella impresa e che non credeva opportuno dar spiegazioni che soltanto sulla base di ufficiali documenti possono essere date. Egli conchiuse affermando che il governo italiano intende serbare la sua libertà di giudizio sulle condizioni della Società e la sua libertà d'azione circa i provvedimenti che si dovessero adottare.

La Camera intraprese poi la discussione del progetto di legge sulla pesca approvandone il primo articolo.

In fine della seduta fu annunziata una interpellanza degli onor. Ruspoli Emanuele, Ruspoli Augusto, Alatri, Carpegna, Sforza Cesarini sul modo di riscossione della tassa di ricchezza mobile nella città di Roma. Anche l'onor. Amadei comunicò alla presidenza domanda per un'identica interpellanza.

Siccome il ministro delle finanze non era presente non potè esser fissato il giorno dello svolgimento di quelle interpellanze.

Domani la Camera proseguirà la discussione del progetto di legge sulla pesca.

—

Da due giorni si accenna a nuovi negoziati intorno alla convenzione con le Strade ferrate meridionali, i quali avrebbero per iscopo di far rivivere l'antica convenzione, rispetto alla quale fu già riferito alla Camera. Si cita persino l'on. Piroli, che sarebbe andato a Firenze di pace apportatore.

Riguardo all'on. Piroli siamo assicurati ch'egli si è recato a Firenze per affari domestici e non per alcuna missione.

Quanto al sostituire la convenzione antica alla nuova, potrebbe qualcuno averci pensato o pensarci qual transazione fra opposti pareri, ma non crediamo possa pensarci il ministero.

Se mai per esperimentare i due sistemi dell'esercizio per parte dello Stato e dell'esercizio per parte della Società, si volesse lasciar sussistere la Società delle Meridionali, bisognerebbe fare una convenzione nuova e non ripresentare quella fatta l'anno scorso. Ma noi crediamo che le voci corse esprimano piuttosto de' desideri di conciliazione che non de' disegni maturati.

—

Il risultato dello scrutinio di ballottaggio per la nomina d'un vice-presidente della Camera si può dire impreveduto.

Oggi il numero de' deputati è cresciuto; in luogo di 313, ch'erano sabato, ve ne erano 322. Vi fu un aumento di 9 voti; supposto che questi fossero tutti di sinistra, l'on. Coppino che sabato aveva avuti 153 voti ne avrebbe avuti oggi 162. Si faccia pur l'ipotesi che siano partiti alcuni di destra e che di sinistra siano arrivati più di 9 deputati; ciò non ispiegherebbe come sopra 322 votanti l'on. Coppino ne abbia avuti 174, ossia 21 più di sabato e l'on. Barracco 140, ossia 9 di meno, senza contare i tre degli onor. Pisanelli e Bucacca.

La differenza non si spiega che col cambiamento di alcuni de' centri, che dopo aver dato sabato il voto all'on. Barracco, lo diedero oggi all'on. Coppino. L'alleanza nel fondo dell'urna si mantiene salda; aspettiamola all'aperto in un voto solenne.

—

La Giunta per le elezioni nella pubblica adunanza di questa mattina (13) dopo aver riconosciute regolari le elezioni dei collegi di Piacenza, Piove, Agnone, Como 1°, Manfredonia e Maglie, ha dichiarate contestate quelle dei collegi di Sondrio e di Pescia, designando a relatori, della prima, l'onorevole deputato Coppino e della seconda l'onorevole deputato Righi.

La discussione delle due elezioni predette è stata fissata per lunedì, 20 corrente, alle ore 10.

—

Il ministro di agricoltura e commercio ha inviato in dono alle scuole dipendenti dal suo dicastero, i *Ricordi* del Bufalini, accompagnandoli della seguente circolare a' signori direttori delle scuole speciali superiori e di arti e mestieri ed ai signori presidi degli istituti tecnici e di marina mercantile:

Roma, 13 marzo 1876.

Questo ministero suole inviare in dono alle biblioteche degli istituti e delle sue scuole taluni libri, che possa tornare utile alla istruzione della mente ed alla educazione del carattere. Al doppio intento rispondono i *Ricordi di Maurizio Bufalini sulla vita e sulle opere proprie*; la cui pubblicazione, fatta con amorosa cura e fedele da Filippo Mariotti, ebbe in tutta Italia l'accoglienza, che dimostra esservi vivace l'amore della scienza e il culto alla memoria di quegli uomini che, professandola virtuosamente, sè e la patria illustrarono.

Il Bufalini fu tra noi rinnovatore ed ampliatore del metodo sperimentale; per tutta la sua lunga vita lo propagò strenuamente colla parola, cogli scritti e coll'esempio: così intima era per lui l'unione fra la scienza e il metodo, che sollecito dell'avvenire di essa consacrò al metodo gli ultimi pensieri, pubblicati in vita, ed una speciale istituzione del suo testamento.

La gioventù italiana nel libro dei *Ricordi*, scritto con semplicità antica, trova la più schietta rivelazione di un uomo che fu grande e salì ad altezza di fama per la potenza dell'ingegno, la perseveranza degli studi e la rettitudine della vita.

Il ministro: G. FINALI.

—

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione.)

(W) **Parigi-Versailles**, *11 marzo*. — Il nuovo ministero, costituitosi non senza difficoltà, si presenta tuttavia come non definitivo. Il quale carattere d'instabilità provocò un ribasso alla Borsa. Gli uomini d'affari pongono mente più alla solidità dei ministeri che alla loro composizione; più alla loro durata che alla loro bontà intrinseca. I nostri banchieri preferirebbero una maggioranza meno repubblicana, ma, data la maggioranza attuale, essi bramano dei ministri che s'accordino con essa. La *France* chiama *di transazione* il ministero. E le transizioni sono sempre dannose alle speculazioni.

Il nuovo ministero trae la sua debolezza dall'appoggiarsi, non già sulla Camera presente, ma sulla Camera disciolta. Un ministero di tal fatta, quando si fosse costituito prima del 20 febbraio, avrebbe calmata in parte l'irritazione del paese. Ma nella nuova Camera i partiti non sono più classificati in quel modo che si vide nell'Assemblea di Versailles. E come il suffragio universale ha eliminato dalla vita politica parecchie considerevoli personalità parlamentari, medesimamente il suffragio della Camera priverà certi deputati del prestigio e dell'autorità di cui godevano nella precedente Assemblea.

Una di queste stelle, che stanno per cadere a terra, è il signor Ricard. Avvocato di provincia, membro del governo della difesa nazionale, egli rappresentò nel centro sinistro una parte analoga a quella rappresentata nella sinistra da Gambetta. Egli fu l'ordinatore dei compromessi, degli accomodamenti, e contribuì a creare la maggioranza, da cui uscì l'elezione dei 75 senatori inamovibili.

In ultimo ruppe l'accordo e questo fu cagione che gli ultimi senatori fossero scelti nella frazione Buffet. Mercè di questo mutato atteggiamento del centro sinistro venne eletto monsignor Dupanloup.

Il signor Ricard non ebbe mai alcun prestigio fuori della Camera, sebbene in essa fosse influente assai. I suoi amici aspettavano sempre mari e monti dalla sua eloquenza, ma egli mostrossi debole oratore e la sua fama sarebbesi conservata maggiore se avesse avuto la prudenza di tacere ostinatamente. Il signor Ricard ha un aspetto d'importanza che poteva valere in altri tempi e muove oggi il sorriso degli osservatori. Veuillot lo chiama un ministro ridicolo. Questo giudizio è esagerato. Un ministro, parlando di lui, avrebbe detto ad un deputato della sinistra: « Voi non siete mai contenti. Non avreste potuto avere un ministro dell'interno più inoffensivo. » La parola *inoffensivo* esprime un'idea più equa che la brutale parola usata dal Veuillot. Ma un ministro le cui armi non sono affilate, poco vale a difendere i suoi alleati e ad offendere i suoi nemici.

Finalmente il signor Ricard è afflitto da nevralgia di cuore. La malattia non è pericolosa. Potrebbe però l'ufficio di ministro aggravarla. Le soverchie emozioni gli fanno male. Un ministro non può godere di buona salute quando non ha, per esempio, la flemma del signor Dufaure.

Il signor Dufaure, per quanto spiacevoli parole gli si dicano, non si commuove. Egli è presidente del Consiglio dei ministri, laddove il maresciallo Mac-Mahon, dopo la promulgazione della novella Costituzione, è divenuto capo irresponsabile. Il signor Dufaure eserciterà una grande influenza nell'Assemblea. Nessuno meglio di lui potrà lottare col signor Gambetta.

Questi sperava che si formasse un ministero Casimiro Périer e che alla sinistra fossero dati due portafogli: il signor Giulio Simon, per esempio, alla pubblica istruzione, ed il signor Freycinet ai lavori pubblici. Nel qual caso avrebbe tollerato che il signor Dufaure conservasse il portafoglio della giustizia.

Il signor Dufaure spera di tenere a freno la Camera dei deputati col Senato. Le convalidazioni proseguono alacremente. Pochissime sono le elezioni contro le quali furono presentate delle proteste. La questione dell'amnistia permetterà di conoscere la vera importanza numerica dei radicali. Il governo è risoluto ad impiegare tutti i mezzi legali atti ad impedire l'amnistia. Esso sarà in questo appoggiato dal signor Thiers e dai suoi amici. Gli stessi uomini del 4 settembre ammettono soltanto una pseudo-amnistia. I bonapartisti poi approverebbero un'amnistia accordata dal principe imperiale e voteranno contro alla proposta di Vittor Hugo e di Raspail.

Il signor Waddington fu ministro per cinque giorni e cadde col signor Thiers. Non si può prevedere il governo che egli farà della pubblica istruzione. Ma egli sarà meno indulgente verso i clericali che il signor Wallon.

Il signor Christophle, come il signor Ricard, è un antico presidente del centro sinistro. Il signor Thiers è il suo ideale.

Il signor Teisserenc de Bort è un amministratore eminente, che si occuperà degli affari commerciali con molta intelligenza; la qual cosa non potevasi aspettare dal signor di Meaux. Politicamente, egli starà dalla parte del signor Dufaure.

Il vice-ammiraglio Fourichon prese il luogo del marchese di Montaignac, che rappresentava, insieme col signor di Meaux, i clericali nel passato ministero.

Si viene sollecitando il signor Thiers ad optare per il Senato. I repubblicani di Belfort gli fanno sapere che, optando egli per la Camera, Belfort manderà probabilmente il sig. Keller, un clericale, a prendere il suo posto in Senato. I giornali repubblicani insistono sopra l'efficacia che egli potrebbe esercitare in Senato colla sua presenza e colla sua parola, mentre la Camera può far senza di lui. Ma le personali inclinazioni del sig. Thiers lo portano ad eleggere di sedere tra i più giovani anzichè tra i più vecchi.

Alcune elezioni di deputati saranno contestate. In certe proteste si espongono dei fatti curiosi. Il sig. André Folliet, sconfitto in Savoia dal sig. de Boigne, si lagna degli attacchi che il curato gli mosse dal pulpito; costui avrebbe rifiutato l'assoluzione a coloro che non avevano voluto impegnarsi a votare per il sig. de Boigne. Le elezioni del clericale Chesnelong e del sig. Malartre, il quale ultimo è famoso per aver sempre, nella scorsa legislatura, pigliato l'iniziativa delle proposte di vacanze, sono vivamente contestate. Nel Senato l'elezione del sig. di Broglie sarà vivamente attaccata ma non la si potrà annullare. Il Senato si divide in due parti pressochè eguali e presenta un aspetto somigliante a quello della disciolta Assemblea.

—

L'Alta Corte di giustizia di Madrid, sulla proposta del procuratore generale, dichiarò non farsi luogo a procedere contro il vescovo d'Urgel per la morte del prete Contreras.

—

Si legge nel *Moniteur universel*:

« Si assicura che il signor Ricard abbia accettato il portafoglio dell'interno a patto di poter operare qualche notevole cambiamento nel personale amministrativo e darvi la prevalenza ai repubblicani.

« Si dice ancora che il nuovo gabinetto ha stabilito di modificare la legge sopra i *maires* e quella sull'insegnamento superiore. »

—

Il principe di Galles è arrivato l'11 corrente a Bombay. Egli si è recato direttamente a bordo del *Serapis* per ritornare in Inghilterra.

—

Il *Monitore dell'impero* dell'11 annuncia che la squadra tedesca dei mari della China sarà aumentata allo scopo di reprimere i pirati. Le navi *Herta*, *Arianna* e *Ciclope*, che dovevano esservi cambiate, vi resteranno e saranno raggiunte in maggio dalle navi *Vineta* e *Luisa*. La squadra opererà di concerto colle forze navali inglesi, cinesi od altre che sorveglino quei paraggi. Il *Nautilus* partirà pure per la China nel corso del presente mese.

—

La notte scorsa, reca un telegramma del *Journal de Genève* del 12, ha avuto luogo un franamento a Caub, ducato di Nassau, e seppellì otto case, intercettando la linea ferroviaria.

I corpi dei pionieri di Coblenza e di Magonza sono giunti e cominciarono lo sgombero. Tre persone furono ritirate vive e cinque morte. Ventuna sono ancora sepolte sotto le rovine.

Si temono nuovi franamenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — In seguito ai risultati dati dall'istruttoria, la Corte di Stato decise di mettere il conte d'Arnim in istato d'accusa per delitto di lesa nazione.

Venezia, 12. — Il *Tempo* ha da Spalato, 11:

« Ieri Liubibratich, con alcuni compagni, fu arrestato al confine dalle autorità austriache e tradotto a Imoschi. »

Ragusa, 12. — Le autorità austriache, oltre Liubibratich, arrestarono pure Petrovich, la signorina Marcus, il conte Faella ed altri.

Parigi, 12. — Oggi ebbe luogo una riunione di 300 deputati e senatori, i quali dichiararono di perseverare nella decisione presa antecedentemente sulla necessità di rinnovare il personale amministrativo che finora ha combattuto i repubblicani.

Gambetta pronunziò un discorso, nel quale insistette sulla necessità di questo rinnovamento.

Riguardo al ministero, egli disse che bisogna attenderne gli atti e il programma senza sfiducia e senza fiducia.

Vittor Hugo al Senato e Raspail alla Camera presenteranno il 18 corrente il progetto per un'amnistia generale pei condannati politici dal 1870 in poi.

Una violenta bufera imperversò nel Nord e nell'Ovest. I telegrafi sono rotti.

Londra, 12. — L'imperatrice d'Austria recossi oggi a Windsor per visitare la regina.

Una parte dei fondi sottratti alla Banca del Belgio fu trovata nei bagagli di un certo Largre, il quale fu arrestato a bordo del vapore che partiva per l'America.

Quest'individuo è tuttora in prigione.

Montevideo, 11. — Il presidente della repubblica ha dato le sue dimissioni.

Fu tenuto un *meeting* per appoggiare la candidatura di Latorre a dittatore.

Firenze, 13. — Il piroscafo *Dorian*, della Compagnia dell'Ancor Line, dopo di avere caricato a Genova, Livorno, Napoli, Messina e Palermo i prodotti italiani destinati all'Esposizione, è partito per Filadelfia con 1440 colli del peso di oltre 200 tonnellate.

Il Comitato centrale dà questa sera un banchetto d'addio al suo presidente Padovani.

Venezia, 13. — Il *Tempo* ha da Sign, 12:

« Liubibratic fu diretto a Sign, scortato da 50 soldati. Jaksic lo sostituisce nel comando degl'insorti. »

Cairo, 13. — Corre voce che gli abissini abbiano attaccato, martedì, il campo trincerato egiziano di Goorah e che siano stati respinti. Mercoledì il principe Hassan, con alcuni battaglioni, fece una sortita e rientrò dopo di essersi impadronito di una posizione importante. Giovedì gli abissini attaccarono nuovamente gli egiziani, ma furono pure respinti con grandi perdite.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	13
Rendita Italiana 5 0[0	74 90	74 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

13 marzo 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita, che sabato sera e ieri si aggirava sul 77 25 fine mese circa, apriva stamane piuttosto ferma a 77 27 1[2, ma gradatamente indietreggiava a 77 20, al qual prezzo finiva offerta, con acquirenti a 77 17 1[2.

Per contante fu pagata 77 12 1[2.

Il Turco, dietro il ribasso avvenuto ieri sui boulevards di Parigi, fece oggi un sensibile passo indietro; esordiva 19 80 e chiudeva 19 30 a 19 40.

Sostenuti i cambi.

Francia 3[m 108 80 a 108 85.

Londra 3[m 27 17 a 27 18.

Oro 21 75.

(Ore 4 pom.)

In reazione la Rendita, la quale s'incominciava a trattare sul 77 10 fine mese, e che, in seguito alla notizia dell'elezione dell'on. Coppino a vice-presidente della Camera dei deputati, scese a 76 92 1[2, per terminare 76 97 1[2 a 77.

Ancora peggiorato il Turco, a cagione di nuovi ribassi segnalati da Parigi; venne negoziato da 19 10 a 18 75, restando offerto a quest'ultimo prezzo.

FIRENZE	11	13
Rendita Italiana 5 0[0	74 80 a	74 90 a
Napoleoni d'oro	21 78 c	21 80 c
Londra 3 mesi	27 15 »	27 16 »
Francia a vista	108 80 »	108 80 »
Imprestito Nazionale	54 50 a	55 1[4
Azioni Tabacchi	843 — a	840 — a
Az. Banca Naz.	2015 — »	2022 — »
Strade ferr. meridionali	327 — »	334 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1080 — a	1075 — a
Credito mobiliare	667 1[2 »	675 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	11	13
Rendita Francese 3 0[0	66 60	66 70
» » 5 0[0	103 90	103 97
Banca di Francia	3640 —	3640 —
Rendita Italiana 5 0[0	70 60	70 65
» » 3 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	237 —	231 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	223 —
Ferrovie romane, azioni	67 —	68 —
Obbligazioni lombarde	242 —	241 —
Obbligazioni romane	223 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 —	25 21 —
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Consolidato inglese	94 1[4	94 1[4

BERLINO	10	11
Austriache	497 50	496 50
Lombarde	188 —	187 —
Mobiliare	300 —	301 —
Rendita Italiana	— —	71 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10		11	
Cons. ingl.	da 94 1[4	a 94 3[8	da 94 1[4	a 94 3[8
Rendita it.	» 70 1[4	a — —	» 70 1[4	a — —
Turco	» 18 1[8	a — —	» 18 1[4	a — —
Spagnuolo	» 18 1[8	a 18 3[4	» 18 1[8	a — —
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 61 5[8	a — —	» 61 7[8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale **L'OPINIONE** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità **A. TABOGA**

ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

MILANO — Carlo Simonetti, Editore — MILANO

Collezione economica di romanzi illustrati

Questa pubblicazione sarà iniziata con la tanto riputata opera, di cui si sono esaurite 2 ediz.

STORIA DELLE

CORTIGIANE CELEBRI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I PAESI

Opera nuovissima di **E. DE KOCK**

TERZA EDIZIONE

Si pubblica un volume al mese con illustrazioni

Una Lira al volume da 300 a 400 pagine

L'Editore ha fiducia di veder gradita dal pubblico una collana svariatissima di romanzi tradotti ed originali italiani pregievoli per il nome degli autori pel merito delle opere ed infine per l'eleganza del formato e dei tipi, e per il buon mercato.

Ogni volume poi avrà alcune illustrazioni che accresceranno il valore di tale nuova pubblicazione anche in confronto alle altre consimili.

A questa faranno seguito:

2 — **J. F. Kooper** — *Il carnefice di Berna*, un volume.

3 — **A. De Lauzières de Thémines** — *La Compagnia della morte*, un volume.

4 — **E. De Coch** — *I Cornuti celebri*, un volume.

Il primo volume di questa *Collezione illustrata* si pubblicherà il **15 marzo 1876**, e così di seguito uno ogni mese, continuandola con una serie di nuovi ed interessanti romanzi.

Chi manda l'importo anticipato dei quattro volumi annunziati, avrà in dono il volumetto, col titolo *Amour e Lordure* della bella Isabella di Spagna IX regina di Spagna, versione dal tedesco.

Si spedisce ogni volume franco di porto verso invio di vaglia postale all'Editore Carlo Simonetti, Milano, via Pantano n. 6.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

Col Liquore depurativo di Pariglina Brevettato dal R. Governo

del prof. **Pio Mazzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto**.

Effetti garantiti: **20** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12 p. p. farm. Ottoni, Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti e Feroni. — Milano farm. Biraghi, Corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, farm. Bruzza, Moia e fratelli Casarato. — Livorno. Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo Monteforte. — Bologna, Bozavia. — Pavia, Iemo. — Pisa, Carrai — Siena, Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco o gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola **L. 2. 50**.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano**. — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, Marignani, Desideri, Ottoni.*

ALBERGO DEL BISCIONE

MILANO

PIAZZA FONTANA VICINO AL DUOMO

Il Proprietario **A. BORELLA** ha l'onore di avvisare la onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore in una **Splendida Galleria-Salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. — Servizio di omnibus alla ferrovia.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili — Precisione garantita, durata illimitata.

Dalla portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE **30.**

UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 30

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 16

mezza dozzina di ciascun pezzo

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 2 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITA'

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE **16.**

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 29 —0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65 —0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO di ferro ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, e tavoline, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO

garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI** e **C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI *(Guano intensivo)* L. **30** al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per PRATERIA e MARCITE L. **25** al quintale: se ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per TRIFOGLIO L. **32** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per CANAPA *(Guano intensivo)* L. **30** al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed uno soltanto per ogni tornatura bolognese.

Per le VITI *(Composto speciale)* L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219 — **LA LEGGE** — ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **30**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali o trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1860-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | **Roma**, *via del Corso*, N. 219.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

SIROP BALSAMIQUE Dr. Zed

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Sciroppo** e della **Pasta** Dr. **Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, ecc.*

L. 1 50 la scatola.

Deposito in *Milano*: *A. Manzoni*, via della sala.

Vendita in Roma, farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani.

LEZIONI DI LINGUE

inglese, tedesca, francese e spagnuola.

Nuovo metodo d'insegnamento e perfezionamento. - Imparare una lingua ed allo stesso tempo perfezionarsi in un'altra in cui si manca dell'esercizio dovuto è certamente il metodo più utile e gradito a colui che vuole una buona educazione. Il professore Mendel che dà lezioni nelle quattro lingue suddette, si offre pure d'insegnare una di queste valendosi di altra delle medesime nella quale l'alunno desideri di perfezionarsi.

Prof. G. I. MENDEL, Via Laurina, N. 20, primo piano (presso la via del Babuino) Roma.

LUIGI COLADR

FABBRICATNE D'ARMI

a **LIEGI (Belgio)**

INFANZIE

di **UOMINI CELEBRI**

PER

Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigne, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70

Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

NON PLUS ULTRA — DE BERNARDINI — INIEZIONE — Balsamico profilattica — PRIVILEGIO

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farmaceutica, Garinei, Gentili, Leppi.

Tipografia dell'Opinione

UN RAGIONIERE TEDESCO

che per molti anni ha tenuto la scrittura doppia la cassa e l'intiera amministrazione d'una primaria casa e che conosce tanto bene l'Italiano ed il francese quanto il tedesco, desidera collocarsi fra qualche tempo in Italia.

Dirigere le domande al sig. A. Taboga in Roma via de' Prefetti, 12, primo piano.

Specialità del Dott. Chimico G. Mazzolini

ROMA, Farmacia e Stabilimento via Quattro Fontane, 18.

Premiato con più **medaglie** d'oro di conio speciali e Benemeriti di 1ª cl.

Sciroppo di Cecciaiglia composto. — Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva*, è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica, o catarrale, è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della bottiglia L. 4.

Rosolio Tonico Eccitante Anti-Nervoso, Stomatico, Digestivo. — Questo *Rosolio* è gratissimo ai gusti i più delicati. — Ai convalescenti, ai mal digerenti, agli oratori, un bicchierino di si piacevole *Rosolio* ridonerà le forze e l'attività digestiva. La dose di tre bicchierini nel corso della giornata gioverà a correggere la debolezza e l'inerzia virile. Se l'indebolimento nervoso ha colpito le funzioni riproduttive, o anche le digestive già da vario tempo, l'uso di detto preparato deve essere continuato per giorni trenta. — Si vende L. 6 la Bottiglia e L. 5

Vino di china peruviana. — L. 1 80 la bottiglia di grammi 300, e ferrato L. 2.

Magnesia purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne incinte e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1 25.

Olio di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito per la purezza quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio Bottiglia di 250 grammi L. 1 50 e da L. 2: all'ioduro di ferro L. 2 50 e 3

I depositi di tutte le specialità del dott. chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 d'ogni mese. (2)

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

la parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio.**

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattie, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5.

SOVRANO

Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccom. si spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del committ.

Calendario Perpetuo

Elegantissimo ciondolo per orologio in metallo dorato, a smalto, ecc.

Segna tutti i giorni dell'anno la durata del giorno, della notte. Il levare del sole, il tramonto.

L. 1 30 franco di porto.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

La storia di un boccon di pane

LETTERE

Sulla vita dell'uomo e degli animali per

Giovanni Macé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.

Sesta edizione italiana

Prezzo L. 2, 50

Franco di porto, raccomandata nel regno L. 3, all'estero L. 3 25.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, « l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, « l'età critica nelle Donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti « linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie « superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa Grimault e C., **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

BIBLIOTECA IGIENICA

L'IGIENE DEI VESTITI

PER E. PAGLIA

Un bel volume di pag. 150 L. 1 50

Franco di porto nel Regno L. 1 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

DATTERI DI BARBERIA

1. QUALITA' IN GRAPPOLI

A LIRE 2. 70 IL CHILOGRAMMA

Vendonsi alla Agenzia A. Taboga via dei Prefetti N° 12 p. p. **ROMA.**

Ricevo commissioni anche per partite a prezzo da convenirsi.